

# FAVOLA DI UN UOMO CHE HA ABITATO UNA NUVOLA

di Matteo Giardini

*pubblicato su Facebook*

“è uscito un libro su un amico che ci manca tanto, l'attore Arnaldo Ninchi (1935-2013)”

#arnaldoninchi #ninchi #mariclaboggio #lapassioneteatrale #metauroedizioni #festivalgad #pesaro #amicidellaprosa #teatrodimarca #victorialibertas #basket #ilcasomatteotti #francocuomo #edmofenoglio #giannimusy

E' uscito un libro su un amico che ci manca tanto, l'attore Arnaldo Ninchi (1935-2013). Non è un libro organico, monumentale o saggio. Anzi è un libro birichino, molto dolce. Arnaldo sfugge sempre da queste pagine come era solito fare, verso il destino del suo pudore e la riservatezza dei suoi affetti.

Ci sono fiori bene aperti, a Roma. E le api succhiano il nettare anche in questo strano dicembre 2016. Un po' tutti così i testimoni interrogati o visitati dalla 'farfalla' Ninchi: allegri, beati ma a bocca asciutta. Aperti da uno slancio, avvertono il freddo e la mancanza. Ma la verità è fatta di miele.

Cosa incalza Arnaldo? Potrebbe essere l'illustre passato dei Ninchi di famiglia (è figlio di Annibale, nipote di Carlo, cugino di Ave... padre della bravissima Arianna); la volontà di riciclarsi in una mutazione teatrale: dal teatro dei mattatori a quello degli operatori; il bisogno comunque di preservare il fiuto o l'artigianato scenico; il passo coi tempi ma l'altezza dei gioielli poetici e letterari; la malattia a cui non cedere la forza della vita; gli amori sciupati solo per gli altri ma affetti perenni per lui...

Ma potrebbe anche essere il pallone da canestro, con cui Arnaldo (giocatore storico di basket) dribbla i casi e le sciagure per far vincere la squadra dell'umanità.

Anche l'autrice, Maricla Boggio (regista, drammaturgo e donna esperta di teatro), finisce col rimanere attonita nella poltrona dei vari incontri, per le case d'Italia, dove ha gustato le doti del Soggetto, narratore e intrattenitore. Ma poi via, sipario, altre ribalte, motti, facezie... E la verità? L'Autrice supplisce col racconto delle esperienze personali e con le 'vestigia' dei testi che ha scritto per lui: il geniale "suggeritore di Ruggeri".

Cosa resta? La nuvola dell'attico dove Arnaldo ha abitato. E dove è tornato a posarsi un angelo. Leggere per favore lo strabiliante capitolo finale: "L'ultimo amore". Leggerlo come una favola vera di Natale. E uno sprazzo laterale ma accecante. Raccontando di una delle prime esperienze di Ninchi nei panni del "Matteotti" di Franco Cuomo, impariamo come l'Attore studiò il personaggio e come arrivò ad attuarlo. In quel modo c'è il merito dell'Autrice, la poco fortuita fortuna dell'Attore, la verità dell'Uomo per sempre:

“ ... Nella vita come sulla scena esistono uomini e personaggi. Matteotti <interpretato da Arnaldo Ninchi> non è un personaggio, è un uomo. Mussolini è invece (soltanto) un personaggio <interpretato da Gianni Musy>. Mettiamoli entrambi sulla scena. E' una finzione. Ma Mussolini era già attore recitante nella storia. Matteotti non ha mai recitato.

La difficoltà davanti a cui si venne a trovare Arnaldo fu proprio in quell'essere «un uomo», dovendo dialogare con altri personaggi «attori recitanti nella storia» (...). La sua recitazione fu piana, il suo scopo la chiarezza che consenta alla denuncia di essere intesa in pieno (...). Il pubblico seguiva col fiato sospeso quell'escalation... ”

[ Maricla Boggio, "Arnaldo Ninchi. La passione teatrale", Metauro edizioni, Fano (PU) 2016